

Il precariato

Via alle stabilizzazioni

Il segretario dell'Mpa, Lino Leanza (nella foto), annuncia un progetto generale per stabilizzare i precari della Sicilia. «Sono circa 70 mila — dice — i dipendenti a tempo determinato e costano intorno ai 700 milioni di euro all'anno»

I contratti

Addio vecchie buste paga

In base al progetto portato avanti dal Movimento per l'autonomia, tutti i contratti attualmente in vigore dovranno essere convertiti in quello finora applicato per il personale dipendente della Regione

Le reazioni

Sindacati "pronti a trattare"

I sindacati confederali e autonomi sono pronti a trattare: «Se vorranno affrontare a fondo il tema della dotazione organica — dice Enzo Abbinanti della segreteria della Funzione pubblica Cgil — siamo pronti a confrontarci»

I punti

Dal bancario al commesso di negozio Regione, la giungla degli stipendi

L'Mpa: "Contratto unico per tutti quelli che paghiamo"

MASSIMO LORELLO

IL COMMERCIO e l'agricoltura, l'edilizia e il credito. Ogni settore dell'amministrazione pubblica pagata dalla Regione ha il suo contratto, con regole e trattamenti economici differenti. Una giungla normativa alla quale gli stessi amministratori non riescono a stare dietro. C'è chi fa riferimento al contratto sul credito, chi si basa su quello per il terziario, chi segue la normativa sull'agricoltura e chi ancora il regolamento per i lavoratori dell'edilizia. Tutti sono accomunati dal datore di lavoro, la Regione, che adesso vuol fare ordine sulla materia. L'Mpa, il partito del governatore Raffaele Lombardo, annuncia il progetto di

Nel nuovo regime rientrerebbero anche i precari che devono essere stabilizzati

un contratto unico che dovrebbe servire a mettere ordine ma che sicuramente converrà economicamente a tutti i lavoratori direttamente interessati, salvo qualche sparuta eccezione.

La Regione di precari che operano direttamente nei suoi uffici ne conta 5.500. Sono i vecchi articolisti, entrati a far parte del precariato nell'87 e poi diventati lavoratori socialmente utili. Nel 2005 hanno ottenuto un contratto quinquennale ma prima che arrivi a scadenza l'amministrazione siciliana promette di stabilizzarli. È lo stesso obiettivo perseguito dai 500 trattoristi dell'Ente sviluppo

agricolo (Esa) ormai in fase di soppressione. Tutti i dipendenti dell'Esa, compresi gli altri 500 assunti a tempo indeterminato, hanno usufruito finora del contratto nazionale per l'agricoltura: è lo stesso inquadramento riservato ai 30 mila forestali in servizio per 51 o 101 giornate e ai 45 operatori della società regionale Biosphera per vigilare nelle riserve naturali. I restanti 61 dipendenti di Biosphera, distaccati nelle Ausl, hanno il contratto nazionale del terziario, lo stesso con il quale sono stati messi in regola i 1.031 lavoratori della Multiservizi — altra società regionale prossima allo scioglimento (confluirà in Beni culturali spa) — che prestano servizio negli ospedali e si occupano soprattutto di pulizie.

Altro settore, altro contratto. Cinquanta addetti della protezione civile che provengono dal bacino degli ex dipendenti Italter-Sirap hanno il contratto nazionale dell'edilizia, mentre i restanti 300 sono stati regolarizzati con il contratto dei regionali. Lo stesso inquadramento hanno i 695 dipendenti di Beni culturali spa, la società che — stando alla riforma annunciata da Lombardo — incorporerà Multiservizi e Biosphera, e ancora i 19 di Sicilia e-Innovazione, gli undici di Sicilia e-Servizi e i due di Sicilia e-Ricerca.

L'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (Ircac) ha 68 dipendenti messi in regola con il contratto nazionale sul credito. I cento impiegati della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) hanno invece un contratto diviso a metà: la parte retributiva fa riferimento alla normativa nazionale sul credito, quella organizzativa tiene conto delle regole

della Regione. In passato i dipendenti della Crias avevano per intero il contratto regionale, poi sono arrivati al tandem. I colletti bianchi pagati con le norme sul credito sono gli unici che rischiano di perdere qualcosa dalla nuova contrattualizzazione, per gli altri arriveranno solo miglioramenti in busta paga.

«Di concerto, con sindacati e organizzazioni — dice il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza — elaboreremo un testo che servirà a mettere ordine nel personale regionale». Gli autonomisti parlano, per il futuro, di «pubblica amministrazione allargata», mediante appunto la sottoscrizione di un contratto unico regionale per tutti gli enti finanziati con risorse dell'amministrazione siciliana. Parallelamente, i lombardiani promettono di limitare le assunzioni nella pubblica amministrazione e di stabilizzare progressivamente i precari che attualmente prestano servizio negli enti pubblici regionali e locali, incluse le aziende, le società e gli enti economici.

«Finora si è tentato di risolvere il problema del precariato a pezzi — conclude Leanza — Bisogna voltare pagina e avviare un processo organico che porti alla stabilizzazione dei circa 70 mila dipendenti a tempo determinato che in Sicilia costano intorno a 700 milioni di euro all'anno». I sindacati si dicono pronti a collaborare ma attendono di vedere quale sarà la proposta concreta. «Noi un contributo in materia lo abbiamo già dato nei giorni scorsi — afferma Dario Matranga, segretario del sindacato Cobas Codir — assieme al Sadirs e al Siad abbiamo elaborato una proposta sul personale». In attesa di saperne di

più è anche la Cgil: «Se vorranno affrontare a fondo il tema della dotazione organica — dice Enzo Abbinanti della segreteria della Funzione pubblica — siamo pronti a confrontarci».